

INTERVENTO DA 'GUINNESS' A CONA

Operato al cervello con l'aiuto del mediatore culturale

PRIMATO

Marianna Golub ha dovuto interagire con il paziente durante il lavoro dei medici

UN INTERVENTO complesso che lo diventa ancora di più quando subentra una barriera linguistica che rende difficile la comunicazione tra medico e paziente. E' in queste condizioni che l'équipe guidata da Michele Cavallo — direttore dell'unità operativa di neurochirurgia dell'ospedale Sant'Anna — ha dovuto eseguire un intervento di craniotomia con paziente sveglio per trattare un tumore al cervello. Il team non è certo nuovo a questo tipo di interventi che affronta regolarmente; la particolarità di questo caso è stata che il paziente, di nazionalità romana, non parlava l'italiano. Affinché l'operazione avesse successo quindi, si è resa necessaria la partecipazione in sala operatoria di una mediatrice culturale, Marianna Golub. La sua collaborazione ha permesso ai medici di monitorare e controllare il linguaggio del paziente durante le delicate fasi dell'asportazione del tumore e lo ha seguito poi in reparto quando l'inter-

vento è terminato. Il servizio di mediazione culturale e linguistica — già presente da anni nella quotidianità della vita ospedaliera — esteso anche all'ambito della sala operatoria, ha rappresentato un valore aggiunto importantissimo che si è unito alla professionalità del personale sanitario che ha seguito il caso. «Ringrazio la mediatrice culturale che si è prodigata oltre il dovuto in questo delicato e per lei probabilmente insolito servizio — ha commentato Cavallo — e, ovviamente, tutto lo staff presente in sala operatoria che ha permesso di ottenere un ottimo risultato». Marianna Golub, moldava di 38 anni, ha conosciuto il paziente prima dell'intervento aiutandolo nelle fasi preparatorie e spiegando tutti i passaggi non solo al diretto interessato ma anche ai suoi famigliari.

IL PAZIENTE è arrivato a Cona a seguito di numerosi svenimenti e — dopo gli opportuni accertamenti — gli è stato diagnosticato un tumore al cervel-

lo che bisogna rimuovere attraverso un'operazione. Qui la sua storia si intreccia con quella della mediatrice. Il paziente è un uomo di 59 anni, padre e nonno, che lavora in un'azienda agricola. Il primo incontro con la mediatrice è stato a inizio luglio, quando si è svolto un colloquio con la psicologa che l'ha sottoposto ad alcuni esami di carattere cognitivo al fine di verificare la sua capacità di riconoscere gli oggetti e pronunciare correttamente il loro nome. Il secondo incontro è avvenuto con l'anestesista che ha spiegato come si sarebbe svolto l'intervento e cosa sarebbe successo una volta svegliato durante la craniotomia. Al momento dell'intervento c'è stato anche l'incontro con Cavallo e la sua équipe. Anche dopo l'operazione, al ritorno in reparto, l'ausilio della mediatrice è stato importante. Infatti la prima persona che il 59enne ha visto è stata la moglie. Ed è stata Marianna a rispondere a tutte le domande della donna e a fare da tramite fra i medici e la famiglia.



IL TEAM Da sinistra la mediatrice Marianna Golub, Simona Mengozzi, Michele Cavallo e Carmela Altruda



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.